

4 **Costruzioni e decostruzioni dell'impianto narrativo e simbolico de *La lampada***

La lampada, oltre ad essere stata tradotta in diverse lingue, è stata oggetto di numerosi studi che, nel corso degli ultimi cinquant'anni, hanno arricchito le interpretazioni dell'opera e alimentato il dibattito letterario. Questi studi, infatti, hanno fornito nuovi spunti e offerto molteplici prospettive di lettura (sociologica, spirituale, poetica, mitologica), tante quante sono le molteplici dimensioni espressive della novella.

Partendo dalla natura simbolica della novella, sintetizzata nella personificazione di Ismā'il con l'Egitto di inizio XX secolo e della lampada di Umm Hāšim con la religiosità popolare, Badawi analizza la novella dal punto di vista sociale ed etico del sistema di valori religiosi cari al protagonista. L'aspetto dominante della crisi di Ismā'il risiederebbe qui nella difficoltà di comunicazione del protagonista con il proprio ambiente familiare e sociale prima della sua partenza all'estero. Di conseguenza, il contrasto tra fede e scienza, ovvero il contrasto tra sistema etico-religioso egiziano e materialismo razionalista occidentale, serve a modellare le fasi di quella crisi. Da questo punto di vista, la novella si situerebbe nel filone della tradizione letteraria egiziana moderna inaugurata da al-Muwayliḥī con *Ḥadīṭ*

‘*Īsā Ibn Hišām* (Il discorso di ‘*Īsā Ibn Hišām*, 1907), opera in cui l'autore metteva in guardia la società egiziana dagli effetti morali negativi che potevano sorgere da una cieca imitazione dell'occidente (di cui lo stesso al-Muwayliḥī, di fatto, riconosceva la superiorità materiale e tecnologica) (Badawi 1970).

Come accennato in precedenza, la maggior parte dei romanzi egiziani e della narrativa breve pubblicata nella prima metà del Novecento affrontavano la tematica del rapporto con l'Occidente in una prospettiva nazionalista che lasciava trasparire una forte rivalità: Badawi (1970), ad esempio, descrive il romanzo di Tawfīq al-Ḥakīm ‘*Uṣfūr min al-šarq* (Un passero venuto dall'oriente) (1938) come un'opera in cui si afferma la superiorità dell'Oriente sull'Occidente. Ḥaqqī si allontana da queste tendenze, mostrandosi maggiormente interessato alla costruzione dei personaggi, agli aspetti psicologici e ai modelli comportamentali. In *La lampada*, inoltre, a differenza di quanto accade in altre opere contemporanee come quelle di Maḥfūz (si pensi alla sua *Trilogia: Bayn al-Qaṣrayn* 1956, *Qaṣr al-šawq* 1957 e *al-Sukkariyya* 1957, o a *Awlād ḥarātīnā* 1959), Ḥaqqī non afferma la superiorità della scienza sulla religione, bensì risolve la crisi di Ismā‘īl con una riconciliazione tra fede e scienza. Solo l'unione di questi due elementi permetterebbe a Ismā‘īl - sul piano etico, secondo l'analisi condotta da Badawi (1970) - il ricongiungimento con se stesso e con la sua fede, ma anche l'integrazione sociale.

Focalizzandosi maggiormente sui personaggi femminili, invece, Gohlman (1979) analizza gli aspetti sociali e personali della crisi di Ismā‘īl, offrendone un'interpretazione di tipo psicologico. A differenza di Badawi, infatti, egli afferma che il tema principale della novella non deve essere ricercato sul piano etico-religioso, quanto piuttosto nel conflitto personale (superiorità vs isolamento)¹ del protagonista rispetto alla sua ricerca di un ideale di bellezza compatibile con i suoi bisogni personali e intellettuali. Tra tutti i personaggi femminili, dunque, solo Na‘ima - la prostituta devota a Umm Hāšim -, con cui non si relazionerà mai, incarna il suo ideale, ovvero la sintesi tra bellezza umana e divina. La risoluzione definitiva della crisi avverrà solo dopo che Ismā‘īl avrà dato sfogo alla sua frustrazione: in casa, con l'episodio catartico della distruzione della bottiglietta d'olio della lam-

1 Si vedano, nel capitolo 1, i passaggi in cui l'autore racconta di quando: l'intera famiglia taceva mentre Ismā‘īl stava studiando; la cura minuziosa nel riservargli il cibo migliore; oppure il rapporto di potere tra il protagonista e la cugina, in cui quest'ultima appare sottomessa «come il popolo davanti al suo signore» (cap. 1, *infra*). Da queste dinamiche, il lettore apprende la posizione privilegiata di Ismā‘īl all'interno della sua famiglia, che Gohlman interpreta - sul piano psicologico - come comportamenti che alimentano la costruzione del senso di superiorità del protagonista. Una superiorità che Ismā‘īl sa di possedere anche nell'ambiente esterno (con i suoi compagni benestanti e poco brillanti della scuola governativa) e che sfocerà nel sentimento di frustrazione nel quale si troverà isolato (Gohlman 1979, 117-20).

pada; e nella moschea, con la distruzione della lampada stessa. Due episodi estremamente potenti sul piano simbolico, che si rifanno alla distruzione della madre biologica – Sitta 'Adīla – e della madre spirituale – Umm Hāšim (Gohlman 1979, 117-26) –, portando Ismā'il a comprendere che i valori e i modelli di comportamento non possono essere trasferiti da una cultura all'altra senza alcun conflitto. Pertanto, come Badawi, anche Gohlman arriva alla conclusione che il compromesso finale raggiunto in *La lampada* rappresenti il modello ideale d'integrazione della scienza occidentale nella cultura e nella società egiziana.

Sui concetti di riconciliazione e compromesso Siddiq (1986) basa la sua originale analisi decostruttiva della novella, proponendo un'interpretazione differente da quelle formulate dalla maggior parte degli studi critici, ovvero che il conflitto culturale tra valori occidentali e orientali, conclusosi con il compromesso tra fede e scienza, non sia stato mai realmente risolto (Siddiq 1986, 143-5). A prescindere dalle conclusioni² l'analisi di Siddiq, sebbene mirata a 'decostruire' la novella, offre degli spunti interessanti per cogliere le caratteristiche strutturali e le strategie retoriche e stilistiche impiegate dall'autore nell'opera. Elementi, questi, sapientemente interrelati al fine di produrre delle variazioni tematiche che influiscono sul significato di base della novella. Tali variazioni, che costituiscono la simbologia e la forma dell'opera, si basano sul contrasto e sulle tensioni che coinvolgono i personaggi, gli spazi e i tempi della novella. La narrazione si sviluppa attorno al tema della ricerca dell'armonia (Siddiq 1986, 126-7), con una struttura caratterizzata da due forze opposte che fanno pressione su di un elemento centrale che cerca di stabilire l'armonia (Siddiq 1986, 130-1). In particolare, il contrasto metonimico Est/Ovest, che sottende i contrasti tradizione/modernità e religione/laicità, emerge sin dalle prime fasi della narrazione.

La costruzione simbolica della novella avviene tramite una serie di parallelismi, come quello tra la distruzione fisica degli spazi e degli oggetti inanimati e la distruzione psicologica di Ismā'il (Siddiq 1986, 137-8). Nel primo capitolo, ad esempio, la descrizione delle riforme urbanistiche che hanno distrutto la forma esteriore del quartiere si basa su elementi semantici rimandanti a oggetti concreti, quali «pietre e mattoni».³ La stessa selezione semantica viene riutilizzata in seguito, nel capitolo 6, per descrivere la distruzione psicologica di

² Si noti, invece, come la novella sia stata recepita come «influenzata dall'idea di un Islam riformato, un Islam che non ostacoli la modernità bensì ponga le basi per una rinascita moderna. Dalla ricerca della conciliazione emergerà un altro 'sé', quello del 'ritorno', nel quale la fede nella scienza e la fede religiosa potranno convivere» (Casini, Paniconi, Sorbera 2013, 148).

³ «Le uniche vittime, cancellate e annientate, furono pietre e mattoni!» (cap. 1, *infra*).

cui Ismā'īl è vittima durante il suo soggiorno in Inghilterra.⁴ Queste ripetizioni immergono il lettore in un continuo gioco di rimandi tra i tre tempi e i tre spazi della novella, disposti su di un asse cronologico: Egitto, Inghilterra, Egitto.

Una prospettiva di interpretazione innovativa è quella di Paniconi (in Casini, Paniconi, Sorbera 2013), che si concentra sulla dimensione socio-culturale e sul concetto di 'giovane' nella narrativa egiziana moderna. Il concetto di 'giovane', infatti, viene presentato comparando i comportamenti, le attitudini e i discorsi dei personaggi di due opere tra loro contemporanee: Ismā'īl de *La lampada* e Adīb e il giovane Ṭaha in *Adīb* di Ṭaha Ḥusayn. Lo studio dimostra come la tematica della gioventù emerga in modo diretto (attraverso gli eventi e i discorsi narrati) e indiretto (tramite differenti strategie intertestuali) diventando un *Leitmotiv* in buona parte della produzione narrativa egiziana moderna. In particolare, Ismā'īl in *La lampada* viene paradossalmente rappresentato come *giovane* al suo rientro in Egitto, come se l'esperienza formativa all'estero (tematica anch'essa comune nei romanzi contemporanei dell'epoca) lo avesse ringiovanito. Tale ringiovanimento viene definito un «escamotage narrativo utile a veicolare idee che sono altre rispetto al concetto di gioventù in sé e per sé», e infatti:

la gioventù non è più un tratto che appartiene al soggetto e ne causa la crisi, come avveniva in *Zaynab* o *'Awdat al-rūḥ*, bensì è una condizione con la quale il soggetto in divenire si confronta, al di là del dato anagrafico [...] L'esperienza della modernità, e la mobilità che ne è il presupposto necessario, sono ora alla portata di tutti. Il linguaggio narrativo ricorre al *topos* della gioventù, ormai radicato nell'immaginario romanzesco moderno, per traslare i suoi significati e rievocare obliquamente una costellazione di elementi legati a una soggettività protesa verso la modernità. (Casini, Paniconi, Sorbera 2013, 150)

In altre parole, gli autori egiziani moderni, come Ḥaqqī, utilizzano il *topos* della gioventù come un elemento essenziale della modernità e dei cambiamenti socio-culturali che in essa intercorrono, così come un'esperienza con la quale confrontarsi. Le tensioni interiori rappresentate svolgono dunque un ruolo politico, puntando a stimolare lo spirito critico del lettore moderno. È in questo senso che andrebbe dunque interpretato il ruolo degli autori nella narrativa egiziana moderna.

⁴ «Un giorno si svegliò e il suo spirito era completamente devastato, non una sola pietra era rimasta impilata sull'altra» (cap. 6, *infra*).